

SUMMIT E LUPARE, GIALLO IN CALABRIA

LOCRI Un imprenditore ucciso a colpi di lupara nel cortile della villa di un notissimo esponente del Psi reggino, un' inchiesta della magistratura, un suicidio che non convince. E poi polemiche politiche, querele di esponenti e parlamentari del Psi ad un settimanale: gli ingredienti per un giallo di piena estate ci sono tutti ed hanno come epicentro Ferruzzano, a 30 chilometri da Locri, centro sulla costa jonica reggina dove la mattina poco prima delle quattro di domenica 5 giugno viene ucciso Giuseppe Galluccio, notissimo imprenditore edile della zona, lavori per miliardi sia in opere pubbliche che in forestazione da sempre vicino al Psi. Il luogo scelto per l' esecuzione Galluccio è stato quasi decapitato a colpi di lupara è significativo: fuori della villa di Giovanni Sculli, potente presidente dell' istituto autonomo case popolari di Reggio Calabria, da ieri notte uno dei tredici membri dell' esecutivo regionale del Psi, craxiano. Galluccio era stato nella villa di Sculli con altre persone fino alle tre e trenta del mattino e quando esce viene ucciso. Strano, dicono subito i carabinieri, perché i killer potevano comodamente farlo fuori, senza dare nell' occhio e senza testimoni, aspettandolo lungo i tornanti della strada che porta a Sant' Agata del Bianco, un paese vicino dove Galluccio abita. Ed è subito giallo: chi c' era in casa di Sculli quella sera? Di cosa si discuteva? C' è un legame fra la riunione in casa del presidente dell' Iacp e il delitto? Sono domande che si pongono carabinieri e magistrati della procura di Locri nel tentativo di fare luce su un inquietante omicidio. Ma il 26 giugno (un' altra domenica) il giallo si infittisce ancor più: l' uomo di fiducia di Galluccio, Giuseppe Scuruchi, si spara una fucilata in petto. Un suicidio inspiegabile. La magistratura apre un' altra inchiesta. Filtrano intanto i nomi dei partecipanti all' incontro in casa Sculli. E spesso non si tratta di elenchi completi. Le voci si infittiscono, c' è chi parla di presenze di alto livello, di assessori regionali o ancora più in alto. Gli interessati smentiscono e ieri sono arrivati alle querele contro Panorama, che nel numero in edicola ha dedicato alla vicenda un lungo articolo intitolato Summit con il morto (occhiello significativo: Calabria: le faide tra socialisti). A querelare sono il deputato Saverio Zavettieri, della sinistra di Signorile (membro della direzione nazionale del partito), il senatore Sisinio Zito ex condirettore di Mondo operaio, entrambi parlamentari del garofano della zona; l' assessore regionale alla Forestazione Giovanni Palamara e il segretario della Federazione di Reggio Calabria del Psi, Giovanni Geresia. Nell' articolo si parla, fra l' altro, di una cena a Roccella Ionica, che doveva servire a mettere pace fra Palamara e Zavettieri, andata male e poi della riunione da Sculli. Ma chi partecipò davvero alla riunione in casa del presidente dell' Istituto delle case popolari? Ieri il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Locri Carlo Macrì ha clamorosamente riaperto il caso inviando otto comunicazioni giudiziarie per favoreggiamento personale a Sculli, al figlio Fabio (ragazzo di 17 anni che alcuni anni fa fu rapito dall' Anonima sequestri), alla nipote, a due amici di Sculli, ad altri due esponenti socialisti locali fra i quali il neo-eletto sindaco di Casignana e a Giuseppe Nocera, un esponente della Federazione del Psi di Reggio. Cosa avrebbero fatto gli otto? Nelle prime deposizioni ai carabinieri, secondo il magistrato, non avrebbero fatto il nome, fra i presenti alla riunione, di Antonio Cordì, 47 anni, caposquadra della Forestale a Locri, consigliere comunale del Psi nella stessa cittadina, in passato giudicato per associazione per delinquere assolto poi con formula ampia, attualmente, sottoposto a diffida con ritiro della patente, secondo quanto detto dal magistrato inquirente (un fratello è stato rinviato a giudizio per omicidio). Ed avrebbero così impedito, nella prima fase, di svolgere con completezza le indagini. Cordì è stato poi interrogato dal magistrato, il quale si sta ora chiedendo come mai fosse stato omesso proprio quel nome. L' inchiesta è attualmente in piena fase di svolgimento. L' obiettivo di Macrì è quello di chiarire perché Galluccio e perché vicino a casa Sculli. Un segnale al Psi o una vendetta personale che solo per caso si sarebbe consumata in quel modo?